

→ **Il colonnello invia** emissari in Egitto e in Europa. Fonti della Nato: nessun incontro

→ **Rappresentanti** degli insorti oggi all'Eliseo. La Farnesina: stabiliti rapporti con Bengasi

Gheddafi scatenato Offensiva diplomantica

Usa gli aerei per bombardare ma anche per lanciare la sua «offensiva diplomatica»: il rais invia i suoi emissari in Egitto e in Europa. Intanto, rilancia le sue accuse alle «potenze coloniali».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Prima minaccia, poi scatena la sua «offensiva diplomatica». È la «diplomazia aerea» di Muammar Gheddafi. Il rais ha inviato i suoi emissari in Egitto e in Europa per discussioni ad alto livello. Un aereo decollato da Tripoli è atterrato al Cairo con a bordo uno dei principali collaboratori di Gheddafi, il generale Abdel Rahman Ben Ali El Said Al Sawi. Un secondo emissario

Le tappe

Inviati al Cairo
Malta Lisbona e forse
anche Bruxelles

rio è volato in Portogallo per incontrare il ministro degli Esteri di Lisbona Luis Amado. Al Sawi, responsabile delle forniture militari, porta con sé un messaggio di Gheddafi al capo del Consiglio supremo delle forze armate egiziano, Hussein Tantawi, confermano fonti diplomatiche al Cairo. Non è da escludere, aggiungono le fonti, neppure un tentativo di approccio con la Lega Araba, un attore regionale importante in vista delle decisioni della Comunità internazionale sulla possibilità di una «no fly zone sulla Libia». In missione diplomatica è anche l'emissario inviato

dal rais in Portogallo, probabilmente in vista della riunione dei ministri degli Esteri dell'Ue che si terrà oggi a Bruxelles per preparare il summit sulla Libia di domani.

OFFENSIVA DIPLOMATICA

Il capo della diplomazia portoghese incontrerà un emissario di Gheddafi, scrive l'agenzia portoghese *Lusa*. L'incontro è stato concertato con l'Alto rappresentante per la politica estera Ue Catherine Ashton e si inquadra nella preparazione dei consigli straordinari Ue che si terranno nei prossimi giorni a Bruxelles, hanno detto fonti del ministero degli Esteri portoghese. Secondo l'agenzia *Lusa* invece, il gabinetto della Ashton è al corrente delle «notizie» sul viaggio in Portogallo, ma non sarebbe stato informato dalle autorità libiche sull'incontro di un suo emissario con le autorità portoghesi. Prima di giungere a Lisbona, l'inviato di Gheddafi, Mohammed Tahir Siyala, aveva incontrato, a La Valletta, il primo ministro maltese. Lawrence Gonzi, per esporre la posizione delle autorità libiche in merito «agli ultimi eventi». Il governo maltese ha confermato che il jet privato con a bordo l'emissario del Colonnello è poi partito per il Portogallo. Nessun incontro, invece, risulta per ora in programma con emissari del regime di Gheddafi né alla Nato né all'Ue. Questa l'indicazione univoca raccolta a Bruxelles al quartier generale dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione dopo la diffusione di notizie su aerei libici in volo verso la capitale belga. In missione diplomatica sono anche emissari degli insorti. Il presidente francese Nicolas Sarkozy riceverà oggi due emissari del Consiglio di transizione libico, an-



Muammar Gheddafi all'aeroporto di Mosca durante una visita di Stato nel 2008

IL CASO

Londra, squatter occupano la villa del figlio del rais

Tre piani con giardino, piscina, sala-cinema e sofisticatissimi sistemi di sicurezza, in un quartiere rinomato di Londra. Un gruppo di squatter ha occupato la villa del figlio di Gheddafi, Saif al-Islam, a Hampstead Garden, a circa 10 chilometri dalla capitale britannica. Per gli attivisti di Topples the Tyrants è stato un gesto di solidarietà con i ribelli anti-Gheddafi.

Seif, secondogenito del rais che ha studiato alla London School of Economics e ha contatti altolocati nel Regno Unito, aveva messo la villa in affitto solo

pochi giorni fa, prima che scattasse la decisione del governo britannico di congelare i beni della famiglia del rais. La villa di Hampstead con otto stanze da letto in stile neo-georgiano, sauna e idromassaggio, era stata acquistata nel 2009 per dieci milioni di sterline. Seif chiedeva 9750 sterline a settimana, ma secondo il Daily Telegraph la notorietà del proprietario ha fatto schizzare le offerte, arrivate soprattutto dal Medio Oriente e lievitare fino a 20mila sterline: una cifra da Guinness.

«Non ci fidiamo che il governo britannico restituisca questo bene del regime al popolo della Libia perché il Regno Unito ha una lunga storia di aiuti al regime di Gheddafi», ha detto Montgomery Jones, il portavoce degli squatter.

Foto di Yuri Kochetkov/Ansa-Epa